

Il design

IN PUNTA DI LAPIS

Se Barbie diventa una e trina



SILVANA ANNICCHIARICO

DA UNA A TRINA. Meglio: una e trina. Si potrebbe sintetizzare così la ridefinizione identitaria di Barbie dopo che la Mattel ha annunciato la decisione di affiancare al modello standard della bambola bionda magra e affusolata tre versioni leggermente modificate: curvy (una Barbie più formosetta), petite (una bambolina più minuscola e bassina) e tall (una Barbie un poco più alta, ma senza esagerare). Salutata con favore da tutti

coloro che ritenevano Barbie un modello irraggiungibile, la decisione della Mattel – che arriva dopo le sperimentazioni di una designer come Eliana Lorena, che già aveva svestito, spettinato e rivestito centinaia di Barbie in modo da renderle più aderenti alla realtà – offre un indizio prezioso dei mutamenti nei processi di progettazione e ridefinizione delle icone contemporanee. Le tre nuove Barbie segnano cioè quella crisi dello standard e quella ricerca di prodotti

sempre più differenziati e vicini al consumatore che sta caratterizzando un po' tutto il mondo del design. Se nel '900 l'egemonia dello standard imponeva al consumatore di aderire al modello proposto/imposto dal produttore, ora invece la direzione della freccia si è invertita ed è il consumatore che offre se stesso come modello al produttore. Non solo nel mondo delle bambole e dei giochi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Vento fresco nella casa napoleonica

GLI SPAZI

Sopra, il balcone, la cucina e il soggiorno della casa nella zona Navigli a Milano

LAURA TRALDI

QUANDO si entra nell'appartamento di Selina Bertola, nella rinnovata zona Navigli, la prima impressione che si ha è quella di una coerenza totale, di un legame inossidabile tra gli ambienti – ampi, allungati, anegati dalla luce che entra da una porta finestra aperta su un balcone – e gli arredi, pezzi contemporanei e vintage che dialogano tra loro.

«Succede quando chi rimette mano a una casa ne è anche il proprietario», dice Bertola, di professione architetto: il suo studio Nomade ha infatti firmato la ristrutturazione. Ci voleva il suo occhio di professionista, del resto, per vedere del potenziale nell'appartamento situato in una casa dell'Ottocento, fatta costruire da Napoleone per il suo seguito e poi abitata da un anziano signore dagli anni Trenta fino a pochi mesi fa. «Era una specie di tugurio con l'entrata molto buia, incastrata tra due stanze che chiudevano l'accesso visivo alle finestre e le travi di legno nascoste da un controsoffitto. Tutto questo, unito alla pianta sviluppata soprattutto per il lungo – 60 metri circa, ci potresti quasi fare jogging – dava un'impressione di soffocamento». Le scelte progettuali si sono quindi incentrate sulla possibilità di aprire all'esterno, di far spaziare lo sguardo, di creare un'atmosfera che – pur rispettando la storia dell'ambiente – fosse fresca e contemporanea. La prima mossa di Nomade è quindi stata quella di abbattere le pareti interne per ricevere quanta più luce possibile, e di rivestire il pavimento con un parquet. Eliminato il controsoffitto, le travi originali sono state rimesse a nuovo e incastonate in un soffitto bianco come le pareti ai lati. All'interno di questo involucro è stato poi inserito l'elemento-icona del nuovo progetto, quello che rappresenta il punto di rottura più profondo rispetto alla tradizione: una



IL LAMPADARIO
Lampadario Vertigo di Costance Guisset per Petite Friture



IL TAVOLO
Tavolo allungabile di legno di mango e metallo Manivelle di Maisons du Monde

grande "scatola" che contiene la cucina, posizionata nell'open space. Per realizzarla (e soprattutto per non farla percepire come "elemento alieno" all'interno di un ambiente d'epoca), sono stati utilizzati materiali tipici milanesi: elementi in ferro e vetro – come i serramenti delle botteghe artigiane di un tempo – che permettono alla luce di arrivare generosamente dal balcone all'estremità del living ma creano anche un susseguirsi di finestre inquadrate e una porta che collega la cucina alla zona pranzo. «Avevo vissuto per anni con una cucina affacciata sul salotto e sentivo l'esigenza di

cambiare: da qui l'idea della stanza-box, chiudibile ma anche visivamente aperta, che non bloccasse la luce che proviene dalla sua finestra ma anche da quella principale del salotto».

L'estrema coerenza che regna nell'appartamento si nota dai dettagli. «Lo stesso fabbro che ha lavorato sulle porte-finestre in ferro ha anche realizzato le librerie ai lati della finestra del salotto; e il legno scelto per le mensole è lo stesso che abbiamo usato per gli scaffali della cucina», dice Bertola. Qui il look contemporaneo dell'arredo dalle linee essenziali (progettato appositamente) gioca per contrasto con cementine esagonali a terra, che ricordano quelle d'epoca, mentre il collegamento con la sala da pranzo è garantito dalla presenza di un passavivande che dà direttamente sul tavolo dal look industriale. Nei bagni il lavandino è protagonista: in un caso adagiandosi sulla struttura di una vecchia macchina da cucire; nell'altro su un elemento di ferro disegnato ad hoc, realizzato sempre dallo stesso fabbro. L'atmosfera del living, dominata dalla presenza di arredi colorati e informali (con il lampadario rotante dagli effetti luci ed ombre, il divano blu, la poltrona gialla che è una seduta classica di Mario Bellini per B&B Italia ora fuori produzione ritrovata in una discarica e rivestita da un tappezziere) lascia spazio in camera da letto a un look più rarefatto. «Mi piace che ci sia un'immediata impressione di riposo, anche per lo sguardo. Per questo ho scartato l'idea dell'ormai classica parete colorata e scelto di realizzare una boiserie color mare, che segna un ipotetico orizzonte in una stanza dove tutto è bianco. Ed è bello che in una casa ci sia un divenire di atmosfere diverse».



IL DIVANO
Sopra, il divano modulare in tessuto modello Cristian di Berto Salotti. Sotto, la stanza da letto e il bagno della casa



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto dello Studio Nomade a Milano: moderno e vintage dialogano tra di loro con armonia

CASE & STILI